

C'era una volta, e ora... c'è di più!



Maggio 2006

LA NASCITA DELLA FONDAZIONE REGIONALE INVESTIMENTI SOCIALI

"Il miracolo Tassano"

La stampa locale l'ha chiamato "il miracolo Tassano" quell'operazione voluta dalla Regione Liguria, dalle Province, dai Comuni del comprensorio, che ci ha permesso di continuare a vivere, trasferendo la sede delle Cooperative sociali dai capannoni della Finarvedi (ex Fit) da Sestri Levante nella nuova area di Casarza Ligure.

Dal 1999 il Piano Regolatore aveva destinato quest'area ad opere di edilizia pubblica.

L'operazione per la costruzione della nuova struttura e per il trasferimento delle attrezzature e degli uffici sarebbe costata oltre tre milioni di euro.

Ci siamo mobilitati per sensibilizzare l'opinione pubblica, soprattutto i politici, per trovare una soluzione a questo problema. Sono venuti a visitarci amministratori regionali, provinciali, comunali, parlamentari di ogni partito.

Fortemente colpiti dalla nostra esperienza sociale, si sono impegnati a superare le divisioni partitiche e, a livello regionale, hanno concluso una soluzione al nostro problema, che è stata accettata all'unanimità da tutto il Consiglio Regionale Ligure, con la proposta della costituzione di una Fondazione, per l'acquisto del terreno in zona industriale e la costruzione di una struttura di circa 6000 metri quadri.

"La motivazione che ha spinto tutti ad impegnarci seriamente - spiegò l'allora assessore alle Politiche Sociali, Dott. Gatti - è proprio perché si è visto in maniera straordinaria come si sono mossi tutti i dirigenti della Tassano. Siamo stati tutti toccati dalla spinta morale presente tra loro: se non avessimo concretizzato questo impegno, sarebbe stato un fallimento per noi, perché dovevamo rispondere all'intima con-



vinzione che c'era in Linaro e nei suoi dirigenti...".

Il sindaco di Casarza Ligure, dr. Vattuone, che accoglie il Consorzio, ha detto convinto: "Questo è un miracolo della Provvidenza!...", ma anche il risultato di un lungo e paziente lavoro di dialogo, di rapporti, di reciproca sensibilità, che il Consorzio ha portato avanti in questi anni con le istituzioni pubbliche.

Ad ottobre 2004 sono iniziati i lavori di realizzazione della nuova sede, terminati a fine anno. Dall'inizio del 2006, la nuova sede è operativa.

*Anche tu sei invitato
all'inaugurazione
Giovedì 15 Giugno
alle ore 16, presso l'edificio
di Via De Gasperi, 48 D
in Casarza Ligure*

Una storia sempre attuale

Questa storia inizia da Giacomo Linaro e Piero Cattani, proprietari di una piccola e ben avviata azienda di riparazione di elettrodomestici, dal loro desiderio di affrontare il disagio sociale di molti giovani con problemi di droga, di ragazze madri senza stipendio, di disoccupati. Così dopo qualche sporadica assunzione per dare uno stipendio a qualcuno di questi, nasce una seria decisione:



trasformare la loro piccola azienda in cooperativa consociandosi con persone che avevano le stesse esigenze di una solidarietà fattiva. Con un capitale modesto e la passione di 26 soci fondatori nel 1989 nasce la "Cooperativa Roberto Tassano".

Il nome era quello di un loro amico infermiere, tra i primi sostenitori del progetto, morto improvvisamente, proprio nel periodo in cui la stavano realizzando.

"Riusciamo subito a creare cinque posti di lavoro - ricorda Piero - grazie ad un appalto di trasporto di pasti caldi agli ospedali di Chiavari e Sestri Levante. Non avevamo ovviamente i mezzi di trasporto, così



Cos'è il Consorzio Tassano

Il Consorzio Tassano è promotore di un sistema di consorzi collegati tra loro: Consorzio Campo del Vescovo, Consorzio Gianellinrete, Consorzio Alpe, Consorzio Primo e Val di Vara. Con circa 50 cooperative e 1200 occupati tra soci lavoratori e dipendenti.

Attraverso queste cooperative il Consorzio gestisce: case di riposo, case di salute mentale, residenze protette, lavorazioni varie per conto terzi dove trova spazio il laboratorio protetto di inserimento al lavoro, servizi territoriali, formazione e progettazione.

Il Consorzio Tassano è così organizzato

■ Nel Comparto A sono raggruppate le strutture socio-assistenziali, con oltre 350 posti letto che danno lavoro a circa 200 persone, il settore del turismo sociale con le sue strutture alberghiere, che impiegano circa 40 persone.

■ Nel Comparto B si effettuano assemblaggi, montaggi, confezionamento e imballaggi di articoli vari per conto terzi. All'interno di questo Comparto si inserisce l'esperienza del nostro "Laboratorio protetto", nel quale sono inserite circa 100 persone provenienti dal disagio.

■ Il Comparto C raggruppa un insieme di servizi estesi sul territorio che comprendono: l'assistenza domiciliare ad anziani e disabili, la gestione di mense scolastiche, l'animazione in centri estivi e case di riposo, la pulizia delle strade, la manutenzione dei giardini, il Centro Unico di Prenotazione ASL per esami clinici. In questo comparto sono occupate oltre 200 persone.

■ La Formazione e la Progettazione, per noi sono fondamentali. Al nostro interno abbiamo costituito una sezione apposita che se ne occupa.

Ma il Consorzio Tassano non è solo questo. Se oggi è riconosciuto in tutto il Tigullio, se il suo impegno suscita stima e fiducia è senz'altro perché al suo interno si cerca sempre di tener presente quei valori umani comuni a tutti, quali la solidarietà, il rispetto, l'ascolto e il dialogo.

L'esperienza del Gruppo Tassano nasce da una visione cristiana della vita lavorativa e dell'economia, che può essere condivisa anche da altri, e che è messa alla base di tutti i rapporti interpersonali e aziendali. Creare nuovi posti di lavoro è una gran conquista per il Gruppo, ma dare impulso a nuove imprenditorialità è per tutti motivo di massima soddisfazione, è in quest'otti-

ca che il Consorzio ha messo a disposizione di persone di diversa provenienza culturale, ma animate dagli stessi valori umani, l'esperienza, la consulen-

za professionale e anche le strutture per la costruzione di nuove cooperative, ormai avviate e stimate.

Maurizio Cantamessa



Il Consorzio visto dall'ex-Sindaco di Sestri Levante

Come è noto, circa 16 anni or sono, a Sestri Levante in un condominio di Via Terzi, inizia la sua attività una cooperativa sociale. Si riparavano elettrodomestici e si dava lavoro ad una ventina di persone alcune delle quali "svantaggiate" (ex carcerati, tossicodipendenti, portatori di handicap fisici e psichici). Ma l'area del disagio era vasta e la domanda di lavoro e di nuovi inserimenti si faceva quotidiana e pressante.

Coloro che avevano dato vita alla cooperativa, evidentemente guidati da valori profondi, hanno saputo via via raccogliere tale domanda, nei limiti del possibile e con grande senso di responsabilità.

Il risultato è che oggi il Consorzio Tassano, nei suoi vari comparti, dà lavoro ad oltre 500 persone di cui oltre un centinaio provenienti dalle aree del disagio e della disabilità.

Vi è da dire che, sin dall'inizio, le attività di questa cooperativa sono state seguite con interesse e partecipazione dagli Enti Locali, dai Sindacati, dal movimento cooperativo e da tanti soggetti e sensibilità diverse: si era compreso che l'inserimento al lavoro di soggetti svantaggiati e di giovani altrimenti destinati ad una dolorosa ed irreversibile emarginazione, costituiva una funzione sociale di alto profilo che doveva assolutamente essere sostenuta. Un importante e forse decisivo fattore di crescita è stato, per il Consorzio, l'aver potuto per alcuni anni usufruire, nelle aree ex FIT di Sestri Levante, di una sede idonea allo sviluppo delle proprie attività produttive. Si trattava però di una sede provvisoria.

Oggi il Consorzio ha una nuova, funzionale e definitiva sede a Casarza Ligure, premessa per creare nuovi posti di lavoro e dare impulso a nuove attività imprenditoriali.

Rilocalizzare le attività produttive del Consorzio è stato reso possibile dalla Fondazione Regionale Investimenti Sociali inizialmente costituita da alcuni Comuni del Tigullio-Golfo Paradiso, dalla Provincia di Genova e dalla Regione Liguria attraverso la FILSE. Ma soprattutto è stato reso possibile dal superamento dello spirito di parte e dall'unità di intenti raggiunta dalle forze politiche alla guida degli Enti Pubblici, Regione compresa. Si è trattato di un grande, positivo e, per alcuni versi, insperato risultato che può indicare, esemplarmente, una via da percorrere anche in altre realtà territoriali.

Dott. Mario Chella

Quel laboratorio "speciale"

Klemens Ries, dopo una lunga esperienza come direttore di un centro di inserimento lavorativo ad Heidelberg a sud-ovest della Germania, da quattro anni è responsabile del comparto B della Tassano. E ci racconta il suo lavoro.

Nel centro lavorano disabili, svantaggiati, malati mentali. Tenendo anche presenti - il più possibile - le esigenze delle singole persone, cerchiamo di conciliare la "produttività" con i limiti imposti dai vari motivi di disagio.

Molti degli "inserimenti" vengono da lunghi percorsi dolorosi persone con problemi fisici, psichici, e ai nostri responsabili di settore viene chiesto, al di là del loro lavoro, tanta pazienza, tanta comprensione: qualcuno degli svantaggiati - per esempio - chiede sovente di essere spostato da una mansione ad un'altra - magari solo perché soggetto a depressione cronica - che in quella mansione, lo destabilizza; ci si deve rivolgere loro in un certo modo, altrimenti più di qualcuno si adombra e non ti

ascolta più o peggio, entra davvero in crisi e devi trovare il modo di sostenerlo. C'è chi chiede di essere confortato, di essere capito. Altri vanno protetti, perché più deboli, più indifesi. Non ultimo sono da affrontare le "ricadute": alcool, droga, ecc.: si deve stare molto attenti, si deve riuscire a prevenire. Qualche volta può assalirci la tentazione di chiederci: - "ma chi me lo fa fare?" - perché anche in noi tante volte ci sono dei momenti di scoraggiamento, di so-

litudine, di stanchezza fisica o anche psicologica, ma sappiamo che questo è un rischio da correre per chi lavora così a contatto con il disagio sociale.

Cosa ci dà la forza di andare avanti? L'esperienza dell'insieme, del gruppo, della squadra che sa lavorare assieme: noi riusciamo a fare qualcosa di sensato nella nostra vita; abbiamo questa possibilità di alleggerire un po' il dolore del mondo; possiamo dare un po' di amore senza interessi particolari, questo è anche un valore profondamente cristiano.

Alcuni risultati ottenuti, che ci danno coraggio, ci consolano: vediamo miglioramenti, vediamo delle persone che danno segni di autonomia, che esprimono gratitudine, si fidano di noi, si affidano, si lasciano guidare; e qualcuno - addirittura - riesce a trovare lavoro all'esterno del Consorzio, o riesce a mettere su famiglia; molti hanno smesso di assumere droga o alcool e stanno bene così, riacquistano lo stato sociale di cittadino libero, dopo aver scontato il carcere.



L'inserimento al lavoro: un'esperienza che ci caratterizza

Vorrei ricordare quando, all'inizio dalla nascita della cooperativa "R. Tassano", Don Enrico Bacigalupo (allora coordinatore della Caritas diocesana di Chiavari) ci invitò a collaborare ad un suo progetto: realizzare un "Laboratorio", con lo scopo di dare lavoro alle persone provenienti dal disagio, per sostituire all'elemosina un gesto concreto d'aiuto che ridesse loro speranza e dignità.

Nasce il Laboratorio "Il Ponte": intendendo per "ponte" il passaggio dal disagio all'inserimento nel mondo del lavoro.

È un'intuizione che ci entusiasma e ci coinvolge pienamente (insieme ad altri volontari di diversi movimenti ecclesiali), che ci fa riscoprire come il lavoro, prima d'essere produttivo e remunerativo, è uno strumento indispensabile per aiuta-

re chi ha dei problemi, per capire (attraverso un rapporto di relazione nella verità) come accettare i propri limiti fisici, psichici o sociali e superarli, come affrontare con libertà la società civile, da uomini veri, insomma: il lavoro come "terapia".

Dopo alcuni mesi, però, la Caritas, per poter proseguire più liberamente i suoi scopi specifici di animazione caritativa, ci offre di portare avanti noi il "Laboratorio". Pur consapevoli della nostra inesperienza nel campo dell'inserimento al lavoro, abbiamo fede nel non spegnere quel piccolo seme e la speranza di chi credeva in una sua rinascita sociale.

Nasce la cooperativa "Il Pellicano" (nome pieno di significato valoriale), grazie anche al contributo di tutti i volontari che avevano dato il loro tempo

per lavorare con noi nel laboratorio "Il Ponte".

Subito si accetta un piccolo subappalto "sotto costo": il montaggio di cavetti alza cristalli per auto. Lavoravamo con i ragazzi nel retro officina delle riparazioni di elettrodomestici di Giacomo e Piero, in circa 100 metri quadrati, con tanta passione ed entusiasmo.

Siamo nel 1991 e quell'anno il Parlamento promulga una legge fondamentale per noi: la Legge 381, che ha fatto "giustizia" a tante esperienze come la nostra, dove, volendo dare amore a persone in difficoltà, rischiamo di essere "fuori legge".

Con la regola della divisione degli utili si è iniziato a fare i primi lavori con soci tutti provenienti dal disagio sociale e contemplati nella Legge 381/91.

La cooperativa "Il Pellicano" cresceva, sia nel numero di soci sia nella quantità di lavoro: il retro officina era troppo piccolo occorreva più spazio.

Abbiamo trovato un capannone molto vecchio, nell'entroterra nel comune di Ne', e lì ci siamo trasferiti, ma per disagi logistici (troppo lontano dai cen-



tri d'abitazione) e per l'ambiente malsano, abbiamo ben presto chiesto aiuto al Sindaco di Sestri Levante (allora il Dr. Mario Chella) che subito ha colto il problema e con la piena solidarietà anche dei Sindacati locali di CGIL e CISL si giunge ad un accordo con il Dr. Arvedi, proprietario di un capannone di dieci mila metri quadrati, situato nel centro di Sestri Levante, circa l'uso della struttura, in comodato gratuito e con l'impegno di lasciarlo, al momento della realizzazione del nuovo Piano Regolatore del comune.

Questo terzo trasferimento è stato importantissimo: prima di tutto per i soci, perché l'ambiente è più salubre, spazioso e centrale, ma soprattutto perché la nostra esperienza comincia ad essere conosciuta a livello pubblico, sia Istituzionale che Sociale e nella cittadinanza.

Quando anche il Sert di Chiavari, nella persona del dr. Ulivi, viene a conoscenza della nostra esperienza, capisce subito questa intuizione che il lavoro è "terapia", prima ancora d'essere produttivo. Con questa comprensione stila con noi il regolamento del progetto "Vivere Liberi" per l'inserimento lavorativo di tossici e alcolisti, e desidera collaborare direttamente con noi, offrendoci anche gli psicologi, riconoscendo che nella nostra esperienza c'è qualcosa di "nuovo" per la riabilitazione sociale di tossici e alcoolisti. Questa collaborazione dura tuttora.

Altra tappa fondamentale nella nostra storia, che ci ha messo in contatto con le grandi aziende del territorio, è stata la conoscenza dell'assessore regionale alle Politiche del Lavoro di allora che, dopo una visita al nostro laboratorio, rimane conquistato dalla nostra piccola esperienza e vuole aiutarci a collegarci con grandi aziende, per farci ottenere del lavoro. Organizza perciò un convegno a Genova con queste aziende e ci chiede di raccontare la nostra storia.

Così molti ci conoscono.

Giornalisti, politici, sindacati, amministratori, associazioni, dopo ogni visita nel nostro capannone ne escono meravigliati, edificati, trasformati e la comunicano subito ad altri.

Oggi, quest'esperienza, conosciuta,

sentita e amata a livello locale, grazie a loro è per tutti. Altro momento fondamentale nella nostra crescita è stato l'incontro con l'esperienza di Ries Klemens, attuale Direttore del Laboratorio, fatta in Germania sempre nel campo degli inserimenti lavorativi.

Siamo andati con lui a visitarla e la cosa che più

mi ha colpito è stato vedere come l'organizzazione del lavoro è a servizio dell'handicap, creando la macchina "su misura" per lo specifico handicap.

Con la sua venuta tra noi, Klemens ha dato "scientificità" e professionalità al nostro progetto.

Un altro momento importante della nostra storia è stata la comunicazione dello sfratto dalla sede di Via Fascie. Anche nei Sindaci di Sestri, Casarza e Lavagna abbiamo sentito la stessa preoccupazione che riempiva la nostra anima, e la volontà di salvare la nostra esperienza.

Insieme, hanno cercato soluzioni al nostro grande problema, facendolo anche conoscere in Provincia, e Regione, fino a quando, in uno storico Consiglio Regionale, nel dicembre del 2001 viene deciso, all'unanimità, di costituire una Fondazione per salvaguardare la sopravvivenza del Laboratorio.

Dalla prima pagina

Una storia sempre attuale

usiamo i furgoni del laboratorio degli elettrodomestici per il trasporto pasti, e le nostre auto per andare a riparare gli elettrodomestici". Poi a catena giunsero altri lavori, come la gestione dei parcheggi durante l'estate nel comune di Sestri Levante, l'elaborazione delle pratiche di condono edilizio e gli inventari per diversi Comuni. Un'altra attività era nata con la Caritas diocesana. Un giorno a Lavagna, dalle Suore Gianelline, c'è un incontro per la gestione di una casa per handicappati.

Noi avevamo un progetto, altri gruppi cattolici anche; a noi sembrava migliore il nostro, a loro sembrava migliore il loro, così ci siamo lasciati dicendoci: chi vince, vince.

"Sono andato a casa, ma non riuscivo a dormire - racconta Giacomo - mi domandavo: perché dobbiamo essere in concorrenza con gli altri gruppi? Al responsabile del progetto, comunico l'idea di rinunciare, lui mi guarda dispiaciuto, ma gli rimane in cuore una profonda stima nei nostri confronti per la corret-

Oggi siamo qui, ma c'è ancora molto cammino da fare, per conquistare una sicurezza maggiore.

Ora ci vuole un riconoscimento pubblico da parte della Regione di istituzionalizzare questo progetto.

Importante è la raccolta di fondi, per sostenere il Laboratorio (e noi ci adoperiamo per ricercare fondi tra privati, Banche, e altro), aiuto finanziario che finora non è mai mancato perché il Consorzio ha sempre dato del suo (presso dagli utili delle sue cooperative), ma non è più sostenibile questa strategia.

È per questo che siamo tutti impegnati oggi nella ricerca di fondi e risorse, anche piccole, per il futuro del Laboratorio Protetto.

Pierangelo Tassano



tezza con la quale abbiamo affrontato la situazione; dopo qualche tempo da lui vengono altre proposte: così partiamo con un'altro progetto molto arduo e originale: invece di dare i soldi in carità, diamo un lavoro; dal disagio al lavoro vero e proprio".

Nasce così questo "Ponte" di solidarietà. "Gli inizi non furono certo facili - continua Giacomo ipotecammo persino le nostre case, per poter ottenere i prestiti dalle banche. Lo scoperto era di 150 milioni. Non fu però necessario, una persona che ci aveva conosciuti desiderò anticipare quel denaro per l'avviamento della casa".

Queste sono le pagine degli inizi. Il resto è storia recente. Una storia che si intreccia con l'iniziale passione per dare lavoro a chi non ne avrebbe trovato altrove, e le istituzioni presenti sul territorio, che con lungimiranza e quasi profezia hanno saputo cogliere nella serietà dei responsabili della Tassano, la passione per dare dignità, speranza, futuro a tante persone che altrimenti sarebbero state condannate a restare ai margini della società.